L'avvenire della Francia può essere salvato soltanto con l'unità popolare

Parigi nuovamente bloccata nella notte per far fronte ad un'eventuale aggressione

Contrasto in seno ai ministri circa la necessità di distribuire armi alla popolazione - Frey e Malraux favorevoli a fare appello alle masse? - Aerei militari fuggono dall'Algeria e rientrano nel territorio metropolitano - Il generale Challe dichiara di voler spingere a fondo la guerra di sterminio contro il popolo algerino

(Continuazione dalla 1. pagina)

non si riescono a mettere le forze latenti. Sta di fatto che ieri sera il regime si è sentito sull'orlo dell'abisso e non sono pochi i minutri che hanno avuto paura.

Il Partito comunista — in questa situazione — lancerà immediatamente un appello ai militanti, perchè si radunino presso i municipi e le sezioni del Partito e organizzino la resistenza. L'appello chiederà anche al governo i mezzi perchè il popolo possa esprimersi collettivamente ai fini di pace. Da parte governativa, si è per ora iniziando la distribuzione di armi a gruppi di giovani che poterano essere tutti ed di partiti ed organizzazioni di fedeltà governativa. Durante la notte sono stati armati un migliaio di giovani, inquadrati poi in gruppi di dieci a cavallo agli ordini di ex ufficiali dell'esercito di liberazione gaullista.

In ogni modo, in tutta la Francia, la parte più attiva e cosciente della popolazione si è oggi mobilitata sotto l'impulso dei comunisti e sovente anche dei socialisti, sono sorti comitati unitari. Sono stati raggiunti accordi tra la SFIO e il PCF in diverse località e anche al livello di molte federazioni. A Tolosa sono state organizzate speciali ronde notturne, composte di poliziotti e civili armati, fra i civili, la maggior parte erano militanti comunisti. Si è creato un embrione di unità nazionale, di una estensione senza precedenti. Ma alle 5,30 del mattino, quando il governo ha comunicato ad accennare a una sospensione dello stato di all'erta, è subentrata una pausa. Era solo questione di ore, perchè nel pomeriggio di oggi in diverse città di provincia francesi le manifestazioni hanno assunto una ampiezza senza precedenti. A Tolone, un corteo di manifestanti ha letteralmente gremito le vie principali della città, sfilando lentamente tra la polizia che non è intervenuta, al grido di «Salan alla forca».

A St Etienne un corteo di proporzioni gigantesche ha visto riunite nelle strade del centro oltre quarantamila persone. Dal 1941 a oggi non si era mai vista a St Etienne una manifestazione simile.

Nelle prime ore di stamane, Parigi era tornata al suo volto normale. Gli autobus che per tutta la notte erano stati disposti dai marciscialchi delle alterie cittadine e agli sbocchi dei ponti per essere eventualmente usati come ostruzioni stradali, tornavano a svolgere il loro servizio pubblico di trasporto. I carri armati rientravano nelle caserme. La mobilitazione armata dei primi nuclei di volontari veniva rinviata improvvisamente a stasera e i volontari rimandati a casa. Ma i lavoratori rimangono vigilanti, secondo gli ordini dei partiti e dei sindacati.

I dirigenti sindacali della Renault hanno lanciato una notte attesa, che ha portato a sei ore di sciopero. Prescindendo dai dirigenti della Confederazione CGT della Confederazione, gli attivisti delle varie correnti si sono con altri e hanno avuto anche riunioni collegiali con il direttore dell'industria. Il Politica di centrale [illegible] unitarie operaie [illegible]. Con la direzione sono [illegible] anche quest'ora pratiche «immediate» PSU, CGT e CFTC ed sindacato cattolico hanno redatto un comunicato comune in cui si chiede armi al governo. Anche con la direzione sembra si sia raggiunto un accordo in base al quale occupa la fabbrica, gli operai [illegible] in mobilitazione per difenderla contro gaullisti e corpi di [illegible] militari. Il direttore Dreyfus si è impegnato a distribuire armi dal governo nel caso in cui la situazione si precipitasse. Questo esempio della Renault ci sembra significativo: si arriva al punto del massimo sforzo, per dare efficacia alla lotta, ma la misura decisiva è anche rinviata.

Gli operai, durante i primi due giorni del putsch erano rimasti lontani dalle fabbriche per il consueto riposo settimanale. Al rientro, stamane, molti hanno subito incrociato le braccia. Lo sciopero di un'ora era previsto solo per il pomeriggio, ma in parecchie fabbriche i lavoratori lo hanno attuato fin dal mattino. Poi il lavoro qua e là è ripreso, ma solo per poche ore. Alla Renault di Billancourt 35.000 operai si sono radunati a comizio. La riunione si è chiusa con la richiesta al governo di dare armi ai lavoratori. Ma nel frattempo, in sede governativa, si stava appunto discutendo di questo e alla fine è prevalso il parere del primo ministro Debré, nettamente ostile alla distribuzione di armi ai sindacati. La riunione di gabinetto, convocata d'urgenza, ha visto alle prese militari e ministri: da un lato, con i militari e qualche ministro Debré, dall'altro Frey, interim all'Interno, appoggiato dal ministro della cultura Malraux. Frey e Malraux erano i responsabili dell'operazione notturna, durante la quale erano state distribuite le prime armi a civili.

In seguito alla riunione di stamattina, Debre ha diffuso a mezzogiorno un comunicato che annunciava fra l'altro il richiamo dei riservisti, ma esprimeva un netto rifiuto alla richiesta di dare armi ai lavoratori: «Una grave minaccia pesa sulla Francia e sulla Repubblica — questo è il testo del comunicato —. Il primo ministro ha debito ieri le misure prese. Il Paese ha già risposto stanotte, con slancio. La nazione deve seguitare a restare unita e vigilante, dietro il gen. De Gaulle, nell'ordine e nella determinazione. È necessario, prima di tutto, che le forze dell'ordine siano in grado di adempiere interamente alla loro missione. Queste forze saranno rafforzate da richiami individuali che permetteranno di costituire unità di riserva regolarmente inquadrate. Nessuna iniziativa individuale è stata dunque presa a questo proposito».

L'iniziativa del ministro Frey era dunque implicitamente sconfessata dal governo. Il comunicato infine, annuncia: «Il governo precisa e conferma che nessuna arma può essere distribuita ad elementi che non dipendano da reparti regolari».

Il governo ha compiuto così una scelta assai grave, che nella situazione di pericolo tuttora esistente, può avere le peggiori conseguenze.

Tra le misure estreme cui ricorrere l'intervento della NATO è stato ed è tuttora preso in considerazione. Molte personalità francesi, delle correnti europeista e atlantica, hanno assunto l'iniziativa di varie consultazioni. Ma è evidente che un intervento della NATO comporterebbe il ricorso a uomini e mezzi stranieri per proteggere il regime gollista. Ed è altrettanto evidente che questa soluzione non può essere accettata da De Gaulle. Stanotte l'ambasciatore americano Gavin si è recato all'Eliseo ed ha conferito a De Gaulle, tramite il suo capo di gabinetto, il messaggio di Kennedy (di cui riferiamo in altra parte del giornale).

È un fatto che gli ambienti diplomatici americani a Parigi moltiplicano le loro affermazioni di sostegno a De Gaulle, ma riferiscono anche il grave indebolimento dell'esercito francese, che può avere anche riflessi preoccupanti per il quadro dell'alleanza atlantica.

Da Baden Baden in Germania, il generale Crepin, comandante in capo dei cinquantamila uomini dislocati dalla Francia in Germania occidentale, come forza d'occupazione ha smentito oggi recisamente che le sue truppe abbiano intrapreso o si preparino a intraprendere un'azione contro la capitale. Il generale ha dichiarato di essere «fedele al governo» e che la situazione è «del tutto normale». È stato invece arrestato — evidentemente per collusione con i ribelli di Algeri — il colonnello Dufour, comandante di un reggimento di fucilieri ed ex comandante del primo reggimento paracadutisti in Algeria, noto per i suoi legami con gli ambienti oltranzisti di Algeri. Sarebbe stato arrestato anche un altro ufficiale che non viene identificato, direttore della sezione sicurezza militare di una unità di stanza al Reno. In serata, la polizia di frontiera a Strasburgo ha intercettato due ufficiali delle forze francesi dislocate in Germania, quali tentavano di raggiungere l'Algeria.

In Algeria, dopo il passaggio del generale Gouraud, comandante del corpo d'armata di Costantina, agli insorti, non vi è praticamente alto comando che non sia nelle mani della giunta militare di Algeri. Il governo francese annunzia che alcuni aerei a reazione, guidati da piloti rimasti fedeli al governo francese, sono riusciti oggi a riparare in Francia, esso annunzia anche che il generale De Pouilly, dopo aver abbandonato il corpo d'armata di Orano, converrà tattica il comando delle sue truppe nel suo nuovo quartier generale di Tlemcen. È una notizia da accogliere con precauzione. Non si può ad ogni modo, trarre di sicuro la deduzione che se Challe ordinasse un movimento di truppe verso Tlemcen De Pouilly resisterebbe aprendo il fuoco. Sembra piuttosto che De Pouilly sia ancora autonomo, semplicemente perchè non gli è stato rivolto alcun ultimatum.

In serata si diceva che alcune unità leatiane di resistere ai generali ribelli. Manifestazioni di aviatori e marinai sarebbero in corso presso la base aerea di Maison Blanche, presso Algeri. Aviatori e marinai sarebbero circondati da reparti di paracadutisti della Legione straniera.

Radio Algeri ha diffuso questa mattina un ordine del giorno del generale Challe: «Da questo momento le forze armate di Algeria intensificheranno la lotta contro la ribellione musulmana. Vi chiedo un grandissimo sforzo per arrivare alla pace. I militari hanno preso il potere perchè l'esercito possa salvaguardare la metropoli dal pericolo comunista che la minaccia e stabilire una vera pace in Algeria».

All'infuori di questo radio-comunicato di Algeri, non si hanno notizie precise e convincenti su quanto sta succedendo sotto il dominio della giunta militare fascista. Si teme molto per la sorte dei patrioti algerini prigionieri. Ve ne sono a centinaia di migliaia nelle prigioni e nei campi di concentramento. Il rischio di massicce esecuzioni sommarie è evidente. Tanto più che un fitto segreto copre l'operato degli oltranzisti spadroneggianti in Algeria.

La situazione in Algeria apre, d'altra parte, problemi di carattere assai acuto per tutto il Nord Africa, problemi su quali finora non è stata richiamata abbastanza l'attenzione. I governi di Tunisi e di Rabat seguono con molta attenzione gli sviluppi dell'azione rivoltosa degli oltranzisti. Si teme che il conflitto si possa estendere. Si ricordano le minacce profferite continuamente dagli oltranzisti in questi ultimi due anni. I tunisini hanno già detto apertamente che, in caso di attacco alla loro frontiera, essi sarebbero ricorsi alla garanzia americana, data segretamente da Eisenhower nel 1958, subito dopo il bombardamento di Sakiet Sidi Youssef. A Tunisi non si dubita che l'impegno sarà valido per la amministrazione Kennedy. L'ambasciatore americano avrebbe dato assicurazione in proposito.

PARIGI — Autobus requisiti dalle autorità stazionano lungo i Champs Elysees (Telefoto)

La gioventù democratica contro il fascismo e De Gaulle

Le organizzazioni democratiche antifasciste di fronte alla sollevazione militare dei generali colonialisti in Algeria:

Rilevano in questi fatti il tentativo dei gruppi più reazionari della destra francese di mantenere ad ogni costo il dominio coloniale in Algeria contro l'ineluttabile processo di emancipazione dei popoli;

Constatano che la attuale involuzione è in effetti la logica conseguenza della politica autoritaria del generale De Gaulle, condotta al potere attraverso il colpo di stato del 13 maggio dalle stesse forze che ora hanno dato vita alla rivolta militare.

Denunciano all'opinione pubblica italiana il grave pericolo che oggi non soltanto la Francia ma l'Europa intera corre per il risorgere dell'ondata nazionalista e fascista che trova i suoi punti di forza nei regimi clerico-fascisti della Spagna e del Portogallo, nei gruppi militari e colonialisti francesi e che ha possibilità di diffusione anche negli altri paesi per gli interessi dominanti dei gruppi clericali e monopolisti:

Invitano le forze democratiche e popolari italiane ed europee a difendere con tutti i mezzi gli ideali della Resistenza e gli istituti che da essa sono nati, ricordando che la difesa della libertà in Francia impegna tutti i democratici di Europa;

Riaffermano nell'anniversario della Liberazione il loro impegno di lotta e la propria solidarietà con la nuova resistenza francese e con il popolo algerino che si batte eroicamente per la conquista dell'indipendenza nazionale.

Unione Goliardica Italiana, Federazione Giovanile Repubblicana, Giovani del Partito Radicale Italiano, Federazione Giovanile Comunista Italiana, Movimento Giovanile Socialista, Gioventù Federalista Europea.

Solidarietà della FGCI ai giovani francesi

La segreteria della FGCI ha inviato all'Unione dei giovani comunisti francesi il seguente telegramma:

«Giovani comunisti italiani sono al vostro fianco nella lotta di democrazia contro sommossa fascista e contro la politica autoritaria di De Gaulle che ne è l'origine. Si impegnano a lottare per difendere la democrazia in Italia e in Europa per l'indipendenza Algeria e popoli coloniali per il trionfo della Pace e del Socialismo».

L'appello del PCF

Subito dopo le manifestazioni operaie della classe operaia e del popolo francese, il PCF ha emesso un suo comunicato, che afferma nei suoi punti essenziali:

«L'attivo politico del PCF saluta l'immenso successo dell'arresto di lavoro e delle manifestazioni su scala nazionale, attraverso le quali la classe operaia e tutto il popolo hanno mostrato la loro volontà di schiacciare rapidamente la ribellione.

«Dinanzi al grave pericolo nazionale, il potere gollista non ha ancora preso misure efficaci. Esso non fa appello alle iniziative ed alla combattività degli operai e delle masse popolari. Le manifestazioni antifasciste vengono vietate. I lavoratori sono invitati a recarsi a mani vuote sugli aeroporti aperti all'invasione dei mercenari stranieri e dei paracadutisti, mentre le truppe sono consegnate nelle loro caserme.

«Il potere è debole perchè la sua tolleranza ha fatto il gioco degli oltranzisti e perchè cerca di appoggiarsi sulle masse popolari e dare loro fiducia. Il popolo francese è tutto unanime nella sua collera contro i fascisti di Algeri. Unito, organizzato, armato, può schiacciare la ribellione in Francia e in Algeria. La classe operaia, il popolo intero, esigono misure immediate per:

«destituire senza ritardo gli ufficiali ribelli e coloro che cedono ai ribelli e privarli di tutti i mezzi economici e militari che consentano loro di proseguire nell'azione criminale contro la Nazione.

«scioglierе la Legione straniera e tutte le unità speciali.

«mettere in condizione di non nuocere i complici degli usurpatori di Algeri quale che sia il loro rango.

«La forza vera della Nazione non consiste in una nuova concentrazione del potere, ma nell'unità del popolo, nella sua organizzazione, nella sua lotta. Questa forza è capace di schiacciare i sediziosi. Il PCF ancora una volta, chiama i lavoratori, tutti i democratici all'unità senza esclusioni per la lotta immediata. Esso denuncia coloro che si ostinano a frapporre ostacoli a questa necessaria unità. Radunatevi sui luoghi di lavoro, nei cantieri, nei paesi. Formate solidi comitati antifascisti. Organizzate dovunque delle milizie popolari e, sull'esempio dei lavoratori delle Officine Renault, esigete le armi. Replicate in massa a qualsiasi tentativo fascista. Stringete i legami fraterni con i soldati, i sottufficiali e gli ufficiali fedeli alla nazione. Nella classe operaia, nel popolo, esiste la forza e la energia necessarie per schiacciare la ribellione militare e fascista, per imporre la pace in Algeria attraverso le trattative con il GPRA».

ULTIM'ORA

PARIGI, 25 (mattino) — In un telegramma inviato a Parigi, il gen. Allleret, comandante della zona nord-est del Costantinese (regione di Bona), informa che egli esercita normalmente il suo comando nella zona suddetta. Secondo gli ambienti autorizzati la situazione è buona a Setif e a Tebessa.

Primi echi nel mondo al colpo dei fascisti di Algeri

La stampa laburista attacca De Gaulle USA e Inghilterra solidali col generale

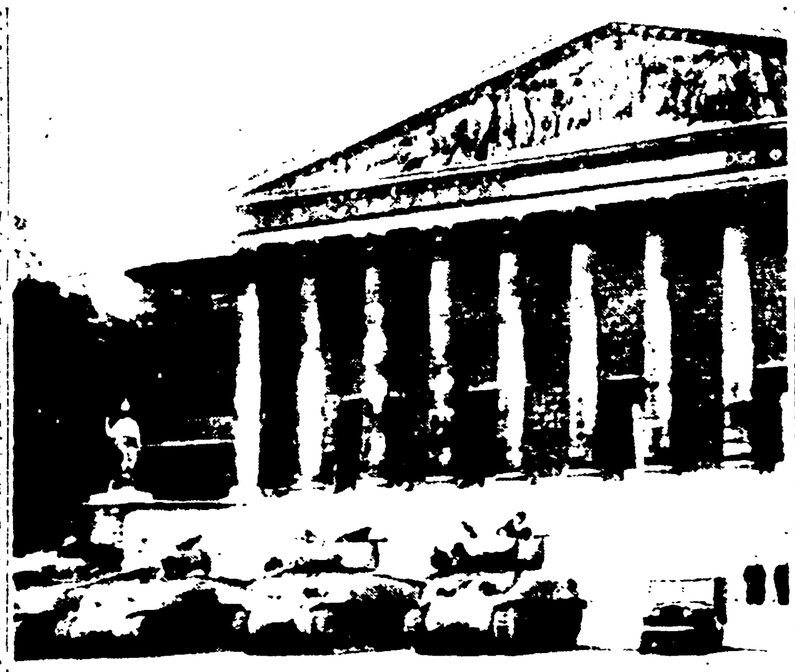
I giornali tedeschi ricordano che si sono avute tre sollevazioni in due anni da parte degli oltranzisti

LONDRA, 24 — Non sono pochi, i giornali inglesi che — al contrario di quanto scrive la stampa americana, quasi unanime nel presentare De Gaulle «un uomo che si erge tra la Francia e il baratro», — attaccano oggi il generale.

Il *Daily Herald* e lo *Scotsman* addossano a De Gaulle la responsabilità della attuale situazione. Il *Daily Herald* afferma: «Se c'è una che è stato al potere, De Gaulle non ha chiarito precisamente quale è la sua politica algerina e non ha neppure attuato effettivamente la legge della immediata rivolta contro la sua politica».

Lo *Scotsman* critica il ritardo dei negoziati con i musulmani: «Se fosse stata raggiunta una decisione, una rivolta dell'esercito sarebbe avvenuta troppo tardi per essere seria. Così come stanno le cose, il «manifesto dei generali» sembra aver avuto risultati più efficaci di mutare l'opinione degli ambienti ufficiali francesi di quanto [illegible]».

Il *Daily Mail* (conservatore) auspica un tot de appoggio da parte del mondo occidentale a De Gaulle ed aggiunge: «Deve essere fatto ogni sforzo possibile per sventare quello che sembra un imminente disastro. Una Francia dilaniata dalla guerra civile indebolirebbe seriamente il mondo occidentale e potrebbe gravi pericoli nella sua scia».



PARIGI — Carri armati stazionano davanti al palazzo dell'Assemblea Nazionale (Telefoto)

Una dichiarazione del governo inglese

LONDRA, 24 — Il governo britannico ha espresso oggi il suo appoggio al presidente De Gaulle, sottolineando che «la politica occidentale nel mondo è minacciata dalla rivolta dei generali in Algeria». Il sottosegretario agli esteri Joseph Godber ha illustrato l'atteggiamento inglese in una dichiarazione alla Camera dei Comuni. Egli ha detto: «Una Francia forte e unita è di importanza vitale per la libertà del mondo. Qualsiasi cosa che indebolisca e divida la Francia deve essere considerato con profondo rammarico nel nostro paese. Sono sicuro che la Camera condividerà esprimere pubblicamente al presidente della Francia e al popolo francese i suoi sentimenti di simpatia e di incoraggiamento a questo momento».

Scambio di messaggi fra Kennedy e De Gaulle

PARIGI, 24 — Il presidente americano Kennedy ha inviato a De Gaulle un messaggio in cui manifesta al generale la sua «immutata amicizia», il suo «appoggio e quello del popolo americano». Kennedy «in quest'ora grave per la Francia», esprime poi l'opinione che la «via scelta dal presidente per risolvere il tragico problema algerino non può non incontrare l'approvazione di quanti credono nei principi della democrazia e che vogliono una soluzione durevole tra le nazioni del mondo».

De Gaulle in serata ha fatto pervenire un messaggio di ringraziamento al presidente Kennedy.

La stampa tedesca: tre «insurrezioni» in due anni

BONN, 24 — Per la terza volta in due anni, scrive la *Frankfurter Allgemeine*, in Algeria è stato inalberato il vessillo della ribellione. A differenza dell'ultima insurrezione, però, questa volta non ci sono di mezzo i militari, ed avventurieri dirigono il movimento quattro generali, la cui mentalità si è bruciata in vecchi ordini di guerra completamente rappresentano un nuovo elemento per tutti i ribelli. La "carta" in seno alle forze armate oggi è evidente: si allargherà ulteriormente se il «putsch» non verrà fatto mentare. Ma come? Circa i quattro quinti dell'esercito, che è 420 mila uomini, sono in Algeria. Il 30 per cento di tutti gli ufficiali è stato in Indocina. Il 50 per cento degli ufficiali hanno preso parte alla guerra algerina. Riuscirà il capo ribelle dello Stato con la sua autorità, ad isolare questo esercito dalle forze dei ribelli? Lo esercito dovrà marciare sul fuoco sull'esercito?».

PARIGI — I titoli dei principali giornali francesi di ieri con gli appelli alla lotta dell'«Humanité» e di «Liberation» (Telefoto)

Scoppiata in varie città dell'interno

Rivolta militare in Argentina?

Due ministri hanno rassegnato le dimissioni

BUENOS AIRES, 25 (mattino) — Secondo voci non confermate una ribellione militare sarebbe scoppiata a Mendoza e in parecchie altre città nell'interno dell'Argentina. L'insurrezione sarebbe diretta dal X comandante in capo dell'esercito argentino, generale Carlos Toranzo Montero.

I ministri argentini dell'economia e del lavoro, [illegible] hanno rassegnato stasera le dimissioni nelle mani del presidente Frondizi.

L'Honduras rompe le relazioni con Cuba

NEW YORK, 24 — Il governo dell'Honduras ha comunicato oggi di aver rotto le relazioni diplomatiche con Cuba.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1,29795) 8 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 9.350, semestrale 4.900, trim. 2.550. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.900. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200. Foto: spettacoli L. 150, Cronaca L. 140, Necrologi L. 120, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA